



Luccini Blood Bowl F E D E R A T I O N



La Luccini Blood Bowl League è un'iniziativa della LudoLega Lucchese dal 1996
WWW.LUDOLEGA.IT - BLOODBOWL@LUDOLEGA.IT

LUCCINI BLOOD BOWL FEDERATION.

UNA STORIA DI DADI E DI PIOMBO, UN GIOCO DELLA FANTASIA.

KING CANAPINO E MR. ROHLBORG

Guardarsi indietro non è mai facile, e descrivere ansa per ansa il lungo percorso di un fiume alimentato da molti affluenti non è impresa senza difficoltà. E' inevitabile, si rischia sempre di far torto a qualcuno di questi affluenti. Se poi aggiungiamo che la storia della Luccini Blood Bowl Federation mischia realtà e immaginario, personaggi in carne e ossa e personaggi in piombo e carta, la vicenda si complica ulteriormente.

Ad esempio da cosa mi conviene cominciare... dal 1996 A.D. o dal 2496 Anno Imperiale?

2496 Anno Imperiale . Si chiamavano Pantere del Fronte e sarebbero entrate nella storia del Blood Bowl di Luccini. Sugli spalti del monumentale stadio di Marienburg si erano assiepati più di centocinquantamila tifosi, una piccola e rumorosa minoranza proveniva dalle terre di Etruria, verde e collinare regione della penisola tileana. In tribuna d'onore sedevano Filippo degli Arnolfini e sua moglie, la bella Elisa da Mansi .

Il 1996 era un'estate dannatamente calda, la Juventus aveva vinto la Coppa dei Campioni e il giorno dopo i ragazzi di Lucca, ebbri dei bagordi della sera prima, sarebbero partiti alla volta di Siena, dove si sarebbe tenuta la Convention di tutti club Dragons' Lair d'Italia: la Dragon-Con! Furono quattro splendide giornate di gioco organizzate dagli amici confederati di Piazza del Campo, dalle quali saremmo tornati con un piccolo tesoro: la nuova edizione di un vecchio e leggendario gioco tridimensionale, il Blood Bowl. Qualcuno ne aveva sentito parlare, altri avevano avuto la fortuna di averci fatto qualche partita, altri ancora riesumarono da polverosi scaffali vecchie edizioni e mitiche espansioni come il Dungeon Bowl.

Lentamente ma progressivamente tutti caddero preda dell'incantesimo del Catino Insanguinato...

Si celebrava il centenario dei Reikland Reavers, e per l'occasione i campioni dell'Impero avrebbero messo in palio il titolo in un'unica partita. I dirigenti sapevano che a Luccini Filippo "Il Fortunato" era intenzionato a costruire uno dei più grandi "catini" del Vecchio Mondo, e sapevano pure che una squadra proveniente da un principato di tradizione così antica avrebbe sicuramente onorato una grande celebrazione come quella. I maligni, invece, sostengono ancora oggi che i Reavers avessero bisogno di andare sul sicuro nella scelta degli sfidanti e che una sconosciuta squadra tileana sarebbe stata sicuramente meno pericolosa di un'arcigna e imprevedibile squadra di pelleverde.

In quegli anni, i ragazzi di Lucca passati indenni al fenomeno Magic si dedicavano al gioco di ruolo più puro e incontaminato, custodi del sacro sepolcro dell'interpretazione e della "maschera". Qualcuno di loro guardò questa nuova proposta con diffidenza, altri con malcelata spocchia.

Un gioco di scacchiera, un gioco di miniature.

Un campo verde, un pallone e ventidue giocatori.

Un ambientazione ricca e suggestiva con un pizzico di trash, buona per solleticare anche le voglie narrative dei più accaniti e integralisti giocatori di ruolo.

Era una miscela esplosiva... e anche ' più riottosi non tardarono a capirlo.

... poi qualcuno dette un occhio alla mappa. Nella mappa c'era una penisola... e in questa penisola una principato chiamato Luccini...



Luccini Blood Bowl F E D E R A T I O N



La Luccini Blood Bowl League è un'iniziativa della LudoLega Lucchese dal 1996
WWW.LUDOLEGA.IT - BLOODBOWL@LUDOLEGA.IT

Le squadre andarono sul riposo sul punteggio di 4 a 1 in favore dei Reikland Reavers. Le star capitanate dal campione dei campioni, guidate dal rullo compressore dei due mondi Griff Oberwald erano una macchina infallibile. Gli sparring partner venuti dal sud

Se ne erano tornati negli spogliatoi con tre infortunati.

Nella loro terra, la vescica ovale era un'attività poco praticata, la musica, piuttosto, o l'opera, quelli erano passatempi amati e popolari, anche se col tempo i giovani avevano cominciato a sentir narrare di epiche e gladiatorie imprese compiute da eroi sconosciuti che, liberi da spade e da scudi, calcavano nuovi e più fulgidi campi di battaglia: colossali arene, vocianti e rumorose. I devoti di quella nuova fede, che accorrevano a migliaia da ogni dove per seguire la cerimonia. Chiamavano quei nuovi santuari: Catini Insanguinati!

Come i più sapranno nella nostra città, ogni anno, si tiene una delle più importanti rassegne ludiche della vecchia Europa, e molti grandi autori di gioco, usano bazzicare la città dall'Arborata Cerchia nei mesi di ottobre e novembre. Anche i designer della casa inglese che produce il Blood Bowl sono passati dalle nostre parti, financo l'autore stesso del gioco che è stato visto da queste parti più di una volta. Nonostante quindi la possibilità di verificare l'esattezza della suggestiva supposizione, nessuno ha mai voluto rompere l'incantesimo. La speculazione era più o meno questa:

Se l'Estalia è la Spagna allora Magritta è Madrid e Bilbali è Bilbao, pertanto Luccini in Tilea è Lucca in Italia!!! ...ovvio disse qualcuno...

Gli autori hanno giocato fondendo il nome della città, **LUC**ca con quello di Puc**CINI**, uno dei nostri più celebre concittadini! Insomma vuoi per l'appeal del gioco, vuoi perché allora l'immersione fantastica la faceva da padrona sul resto, fu così che nel 1996 ci sentimmo un investiti di un mandato sacro, di una santa investitura che non avremmo dovuto tradire. La febbre per la competizione saliva inesorabilmente, l'amore e il senso di appartenenza per questa città della fantasia era ormai un germe depositato nei cuori di ciascuno di noi.

Nella ripresa successe qualcosa che ancora oggi sa di incredibile. Un giovane dai lunghi capelli neri si alzò dagli spalti dove sedevano i tremila rassegnati tifosi delle Pantere. Con un balzo atterrò nei pressi dei dogout dei Reavers. Gli avversari lo guardavano attoniti. I muscoli del giovane si tesero sotto la camicia bianca e sblusata. Incrociò lo sguardo del campione, di Griff "da griffe" Oberwald, allora l'espressione bonaria e accogliente del tileano si contrasse in uno sguardo tagliente con la rapidità e la violenza di una tempesta estiva. Poi, volgendo gli occhi agli atleti di Luccini batté i suoi grandi palmi l'uno con l'altro e si avviò verso la scrimmage dove un perplessa Zug allargava le braccia in segno di muta richiesta. Nello stadio di Marienburg calò un'innaturale silenzio. L'arbitro si girò verso la panchina dei Reavers. Dopo tutto era solo una specie di pre-season!

Come risposta ricevette solo risatine e scrollate di spalle.

Pensò che dopo tutto si potesse anche fischiare l'inizio del secondo tempo.

Un primo manipolo di giocatori si strinse intorno a questa nuova pratica ludica e sin da subito si cominciarono a delineare, antagonismi, rivalità e leggende meta-ludiche. Il gioco, nella miglior tradizione degli sport da barino non attirava solo "allenatori", ma anche pubblico, cronisti e spettatori. Il Blood Bowl cominciava a tingere di allegria le pareti dei luoghi pubblici. I coach di allora non si fermavano davanti a niente e portavano in ogni dove quel feticcio verde e le sue ventidue miniature.

La prima volta della Luccini Blood Bowl Federation fu la Summer Cup '96 "La Dolce Barbara", così intitolata a memoria di una delle cortesi dame di compagnia che accompagnavano i Volcan Hit, primi tra gli orchi a sbarcare in quel di Luccini. I Volcanici passarono alla storia più che per i risultati per la singolare pratica della torcia olimpica, (quell'estate infatti si tenevano ad Atlanta le Olimpiadi del centenario). Il mister dei pelleverde era aduso dare alle fiamme le lattine



Luccini Blood Bowl F E D E R A T I O N



La Luccini Blood Bowl League è un'iniziativa della LudoLega Lucchese dal 1996
WWW.LUDOLEGA.IT - BLOODBOWL@LUDOLEGA.IT

di birra appena scolate, per evocare con questo gesto lo spirito olimpico e invitare l'avversario a un match sportivo e onorevole. Quella coppa fu la prima esperienza della LBBF e ivi nacquero i primi grandi tormentoni. Si profilò il dualismo *umano* tra i Conquerors di Chinellato e gli Warriors di Zimmer e ancora l'arcirivalità tra i ragazzi Senza Nome di Mad Dog Zimmer e i campioni d'estate degli Hate Avalance. Furono proprio gli skaven di Taquinol, primo grande teorico lucciniano del dirty player, ad aggiudicarsi la coppa e furono le leggendarie e decisive galoppate di Riblades (http://ludolega.it/blood_bowl/blood_bowl/hall_of_fame.htm) che spezzarono ai supplementari la stoica resistenza dei Khorne's Berseker di Jurgen Metzelder.

Al fischio d'inizio Gino Mattanza (questo era il nome del giovane) travolse Mighty Zug e altri due uomini di linea. Il centrocampista dei Reavers fu spezzato in due dall'irruenza di quel giovane capo-ultra. Ispirati dal coraggio di Mattanza le Pantere avanzarono fino alle tre quarti avversaria, quando Oberwald ripiegò nella sua metà campo prendendo alle spalle il portatore di palla tileano. Il giovanotto non ci stava. Con un balzo felino si avventò come una fiera sulla mischia intorno al lanciatore di Luccini. Sradicò la palla da quel nugolo di corpi e si lanciò nuovamente verso la linea di touch down. Ma non aveva fatto i conti con il Campione. Quando la meta sembrava cosa fatta, la stella più luminosa nel firmamento della palla ovale gli si parò davanti. Gino per un attimo rimase come confuso. L'aquila del Reikland era abbagliante e ipnotica. Il suo sguardo ardeva colmo di arroganza e la sua armatura di bronzo splendeva accarezzata dalla luce del tramonto. Sembrava invincibile.

Dalla Summer Cup, giocata tra gli ombrelloni della Darsena di Viareggio, alla prima grande lega il passo fu breve. Il morbo della palla ovale si spargeva a macchia d'olio. I coach erano giovani e fanciazzisti, e a Lucca le associazioni ludiche erano addirittura due. Quell'anno gli allenatori iscritti alla LBBF furono 27, una cifra superata solo dieci anni dopo, e per l'occasione furono fatte ben due campionati: una Major League di 16 squadre (con addirittura 18 partite di regular season più play off!!!) e una Future League di 11 giocatori partita sulla scorta dell'entusiasmo creato dalla lega maggiore. Fu in quell'anno che si gettarono le basi per la grande iniziativa che avrebbe segnato il movimento ludico della nostra città per oltre un decennio. Il campionato prevedeva che ogni squadra giocasse almeno una volta con tutti gli avversari e due volte con le squadre della propria conference. A Luccini non si sarebbe mai più tenuto un campionato tanto spossante e impegnativo.

Il capitano dei Reavers approfittò dell'indecisione del giovane tifoso, evidentemente sedotto dalla leggenda vivente del biondo atleta imperiale. Ancora oggi allenatori e critici non si spiegano come Mattanza sia riuscito a rimanere in piedi dopo quella poderosa gomitata nello stomaco, ma le ginocchia di quel ragazzo, dagli occhi selvaggi come la foresta, non vacillarono. Le cicatrici rimate chissà dove vibrarono, ma non si riaprirono e fu Griff a crollare al suolo stordito dalla carica di quel demone sceso dall'arena per punire la superbia dell'Aquila Reale del Reikland. Le voci dei centomila dei centomila di Marienburg si spensero tutte assieme e i tamburi della curva smisero di tuonare.

Scese il silenzio.

Gino Mattanza aveva segnato la seconda meta delle Pantere.

Per oltre cinque mesi, i trenta giocatori di Lucca rimasero incollati alle "virtuali" radioline associative, per conoscere le sorti ludiche sportive della propria squadra. Fu l'anno dei Ganja Bay Rasta Lions, i caraibici nani della John-Jones Factory e del mito di Washington Ban Ton e Jaffar Marley. Fu la stagione dei Mergentime Conquerors, che dominarono la regular season per uscire poi al primo scontro diretto nei Play Off, e quello in cui timidamente gli Abdon Ravens si affacciarono al campionato per diventare negli anni che seguirono una delle squadre più odiate e temute



Luccini Blood Bowl F E D E R A T I O N



La Luccini Blood Bowl League è un'iniziativa della LudoLega Lucchese dal 1996
WWW.LUDOLEGA.IT - BLOODBOWL@LUDOLEGA.IT

della Lega. Molti dei tormentoni meta-ludici che per oltre dieci anni hanno popolato l'immaginario degli appassionati del Blood Bowl locale si sono profilati proprio nella mitica stagione 1996-97, ma il 1996-97 fu anche l'anno della grande ombra. La prima leggendaria lega andò ad appannaggio degli Steel Wings, gli High Elf di Mr. Follia, a danno dei Black Wood Rangers, gli umani alcolici di Ciccio B. Insensate accuse di doping e l'ombra della combine si alternarono in un valzer assassino che non fece prigionieri. Scommesse, mafia, cabalvisione, interesse dei gruppi di potere?

Non ci è dato saperlo... quello che sappiamo però è che con quella partita terminava la *golden age* della LBBF, si era conclusa l'infanzia e l'età dell'innocenza era andata perduta per sempre.

Mattanza tornò verso il centro del campo coperto del sangue degli avversari. Per un attimo si fermò davanti al palco dei coniugi Arnolfini. Sollevò lentamente la palla sopra la testa e fissò intenso e fiero la bella Elisa. La giovane principessa, non riuscì a sostenere lo sguardo di quel ragazzo... severo, arrogante e triste. Gli occhi della nobildonna tremarono tese per la gioia e l'emozione, poi abbassò lo sguardo e lasciò che un fazzoletto bianco ricamato d'oro scivolasse lento dalla sua bianca mano. La brezza del nord sapeva dove portare quella bianca stoffa e il fazzoletto atterrò sul manto erboso della Marienburg-Arena ai piedi del giovane eroe. Da quel momento le Pantere non smisero più di ruggire e sotto la guida di Gino Mattanza i Rossoneri del Fronte presero a correre ancora più veloce per inseguire un sogno, per inseguire un leggendario 4-4.

La grande ombra del 96-97 non sarebbe stata spazzata via senza conseguenze. Come ogni grande evento sportivo anche la Luccini aveva avuto la sua immersione nel lordume dello show business. Molti allenatori rinunziarono ad iscriversi al campionato successivo. La Future League e la Major League si fusero in un unico campionato, lontano anni luce dai fasti della prima edizione. I campioni degli Steel Wings, quasi a corroborare le ipotesi di combine, non si iscrissero e rifiutarono di difendere il titolo. La John-Jones Factory al completo declinò l'invito della LBBF, che si trovò da un giorno all'altro privata di protagonisti come i Rangers, i Rasta Lions, gli West End Hookers e i Mucos Hill Desperados. Nemmeno i Conquerors si iscrissero. Chinellato Carmine giocò due partite di pre-season con i Greasers di Miragliano, ma il giocattolo si era rotto e per quattro anni da quella maledetta partita Chinellato O'Fantasioso si rifiutò di sedere su un dogout. Gli anni successivi furono gli anni di Hrod il Vecchio e quelli dei corvi di Abdon. Furono i campionati delle grandi delusioni di Mr. Rohlberg e Bernardo de Diaz e dell'arrivo degli incontenibili Wood Elf di Er Sommo Taept. Gambetta Vienà contro i Khazad Dum sarebbe stato lo scontro che avrebbe caratterizzato i campionati di fine-millennio. Anche in quelle edizioni non mancarono polemiche e ricorsi, che erano divenuti, ormai, il triste jingle della LBBF. Nessun commissioner voleva rimanere in carica per più di un anno. Le pressioni e gli interessi erano diventati insopportabili. A Luccini non si giocava più per vincere, non era nemmeno più una questione di predominio, il rispetto era diventato merce di scambio. A Luccini si giocava per affossare gli avversari, per seppellirli nell'ignominia e per costruire sui loro tumuli il palazzo della propria gloria.

Quattro a quattro. I Reavers conservarono il titolo.

Dopo il fischio finale il pubblico vide Oberwald avvicinarsi lentamente a Mattanza. I cronisti narrano che il campione dei campioni abbia bisbigliato alle orecchie del giovane qualcosa come «Non ci sarà rivincita ragazzo!» e il giovanotto, che sulle prime parve non capire, si rivolse altrettanto lentamente al campione con delle parole che devono aver suonato più o meno così... «E chi la vuole!

Gino, sorretto dai compagni, fu portato sugli spalti in trionfo ma quando l'allenatore delle Pantere gli offrì un posto in squadra, egli rifiutò. «Il mio posto è con loro» disse stringendo il fazzoletto della bella Elisa, e sparì tra la folla. Non avrebbe mai più disputato un incontro di Blood Bowl.



Luccini Blood Bowl F E D E R A T I O N



La Luccini Blood Bowl League è un'iniziativa della LudoLega Lucchese dal 1996
WWW.LUDOLEGA.IT - BLOODBOWL@LUDOLEGA.IT

Il giocattolo resse per altri quattro anni e poi finì con lo spezzarsi, dopo aver scricchiolato squassato com'era da vettori di forza opposti e antagonisti. Era il 2000 AD quando la Luccini Blood Bowl Federation collassò. L'associazionismo ludico a Lucca aveva vissuto un momento difficile. "Dadi e Fantasia", il primo dei club lucchesi di GdR aveva esaurito il suo percorso, e "La Contea-ex Dragons'Lair" aveva avuto delle traversie da cui poche associazioni avrebbero saputo risollevarsi. Quell'anno di sospensione fu un momento catartico importante, e come la Fenice, i lucchesi seppero rinascere da quelli ceneri. Fu la volta della LudoLega Lucchese, la nuova "sede" associativa che riunì e raccolse le esperienze provenienti dai due precedenti circoli, e la Luccini Blood Bowl League fu la pietra angolare su cui ricostruire un'attività ludica a Lucca. Il Blood Bowl nel frattempo era cambiato e cresciuto. La GW-Specialist Game proponeva il Living Rulebook, il movimento italiano ed europeo si erano rimessi in moto. Lo scenario era tra i più stimolanti. Fu così che le iscrizioni ricominciarono a salire, e una nuova serie di campionati fu indetta. Nuovi mariuoli come Mr. Gurdulo si fecero largo a spallate, vecchi eroi come The Chair, Petro Medina, si riaffacciarono, e una nuova generazione di coach bussò alle porte dell'Elisa-Dome.

Grazie alla borsa pattuita per l'incontro i lavori allo stadio (oggi noto come l'Elisa-Dome, in onore della protettrice di Mattanza) ripresero e vennero ultimati, mentre le Pantere del Fronte si sciolsero dopo il rifiuto del giovane sceso dagli spalti. Luccini divenne comunque una delle capitali del Blood Bowl Tileano.

Ancora oggi nelle osterie del principato, durante le lunghe nottate che precedono gli incontri più importanti della Blood Bowl League, i vecchi tifosi tessono, con una seta fatta di candidi ricordi, la memorabile impresa di Mattanza e delle Pantere, e quando i giovanotti chiedono come quell'uomo senza passato né futuro abbia potuto stendere due leggende viventi come Griff e Zug, gli anziani sospirano e amano ricordare le parole che quel gigante dalla risata fragorosa e da capelli corvini disse ai compagni sulla via del ritorno.

«Cosa ho pensato?... beh ..., ho pensato voi sarete anche dei campioni, ma io vi picchio lo stesso!